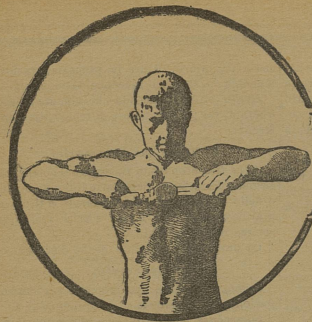




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

L'organizzazione operaia agli Stati Uniti

In questi giorni in cui la stampa italiana è tutta piena delle interviste e delle discussioni prodotte dal viaggio del signor Gompers in Italia, non sarà senza interesse ricordare cosa sia l'organizzazione operaia americana di cui tanto si discorre.

Il movimento sindacale Nord-Americano ha nella sua essenza origini e tendenze tradeunioniste ereditate dalla madre patria l'Inghilterra. La *American Federation of Labor* presieduta dal signor Gompers ha nell'ultimo periodo di espansione capitalistica, finito nella crisi colossale del 1907, visto i suoi membri salire da un milione e mezzo a due di confederati. Essa è quindi tuttora la più forte organizzazione operaia degli Stati Uniti, sebbene non comprenda tutti i sindacati del paese. Si valutano ad oltre un milione gli operai organizzati nelle federazioni professionali minori e nelle unioni nazionali e locali non federate.

La *American Federation of Labor* è una organizzazione del tipo del vecchio unionismo, ai cui principi ed alla cui tattica essa ispira la sua azione. Essa è organizzata sul principio della stretta autonomia dei mestieri, e ciascuna unione nazionale possiede nella Confederazione una giurisdizione esclusiva nel proprio ramo di mestiere. In conseguenza, nelle grandi imprese gli operai sono divisi in gran numero di organizzazioni separate, il che dà luogo spesso ad atteggiamenti diversi e contrari nei rapporti con il patronato.

Avviene perciò spesso che, in occasioni favorevoli ad un'azione concorde contro l'impresa, i lavoratori siano discordi e manchino di solidarietà. In alcuni casi la difficoltà sta solo nel costituire dei comitati locali in comune per la direzione unica del movimento contro l'impresa; ma molte volte, come purtroppo è replicatamente avvenuto, l'atteggiamento divergente e talora antagonista assunto occasionalmente fra operai di diverso mestiere presso un'unica impresa, ha condotto a delle contese sanguinose ed a dibattiti acrimoniosi in seno ai congressi della Confederazione. Proprio come avveniva, e come avviene ancora, però in misura sempre più scarsa, nell'unionismo inglese.

Pure alla vecchia politica tradeunionista si ispira l'attività politica della confederazione; seguendo la tradizionale tattica inglese, prima del neunionismo, i dirigenti svolgevano la loro opera soltanto nei corridoi delle Assemblee legislative dei vari Stati e del Congresso. Ma i magri risultati ottenuti con questo sistema persuasero i membri esecutivi della Confederazione, presieduti dal signor Gompers, a rompere gli indugi presentando al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti della Camera e del Senato un « Memoriale delle richieste operaie » invitando il potere legislativo a volersi interessare delle varie questioni elencate e dei relativi rimedi legislativi.

Di fronte al disinteressamento del potere legislativo, la « *American Federation of Labor* », fedele alle sue dichiarazioni contenute nel memoriale, abbandonò il vecchio apolitismo e scese in campo per le elezioni della nuova Camera dei deputati nell'autunno del 1906. Non seppero però i dirigenti staccarsi del tutto

dalla vecchia tattica propria della loro antiquata concezione sindacale; non posero proprie candidature e non sostennero quelle del partito socialista. La Confederazione si accontentò di esplicitare la sua azione politica nel combattere o nel sostenere candidati repubblicani (conservatori) o democratici (progressisti) a seconda che i singoli facevano o meno dichiarazioni pro o contro la loro organizzazione sindacale ed i postulati del suo Memoriale.

Il risultato fu che la « *American Federation of Labor* », con i suoi due milioni di membri e la sua potenza formidabile nel campo del lavoro, fece un ingresso disgraziato nella politica. Tuttavia la sua entrata in tale campo fu di per sé sola altamente significativa.

Contro questa organizzazione, ancora ferma ai vecchi criteri del corporativismo unionista ed in preda ai continui conflitti interni, che ne sono la conseguenza necessaria, si creò un organo rivale di associazione operaia: l'« *Industrial Workers of the World* ». Questa unione, che ha come principio e come base la lotta di classe, sancisce che la amministrazione locale, nazionale e generale dell'organizzazione debba essere rigidamente uniforme dappertutto, fino ai dettagli materiali: insegne delle unioni, distintivi personali, tessere di viaggio, tasse d'ammissione e quote settimanali. Sancisce inoltre che gli operai stranieri possessori di una tessera internazionale debbano essere ammessi liberamente come membri e che tutti i membri debbano far parte della unione locale, nazionale, internazionale dell'industria alla quale appartengono. Stabilisce infine che sia creato ed alimentato un fondo centrale di difesa al quale tutti i membri debbono egualmente contribuire.

L'« *Industrial Workers of the World* » è divisa in tredici dipartimenti industriali (dipartimento delle miniere, dei trasporti, dell'alimentazione, ecc., ecc.), che nel loro totale vengono a costituire l'impalcato economico del mondo industriale moderno. Ogni dipartimento si suddivide in diverse unioni a seconda della maggiore o minore specializzazione a grandi linee del processo produttivo. Gli affari di ogni dipartimento industriale vengono gestiti da distinti Comitati esecutivi sottomessi tuttavia alla direzione ed al controllo del Comitato esecutivo generale composto di tredici membri, uno per dipartimento. Il capo esecutivo dell'organizzazione è il Presidente generale, che ha il controllo indistintamente di tutti gli affari. Tutti i membri delle unioni pagano una tassa uniforme di 25 cents di dollaro (lire 1,25) per testa e per mese, di cui due terzi sono assegnati al dipartimento industriale di loro pertinenza ed un terzo all'organizzazione generale. Sul fondo di questa una parte è riservata a costituire il fondo centrale di difesa. Tale organizzazione, le cui origini risalgono al 1905, svolse all'inizio la sua opera, progredendo lentamente ma costantemente e fu solo in seguito travagliata da dissensi interni provocati dalla propria ala estrema, che finì per essere ridotta ad esigua minoranza dopo il secondo Congresso federale.

La Federazione Americana del Lavoro è, dunque, una organizzazione

che ha tutti i difetti del « vecchio » unionismo inglese. Con ciò non si nega che esso abbia dato e possa dare ancora buoni risultati nel campo economico, soprattutto per le categorie meglio organizzate; né si esclude la possibilità di accordi utili per disciplinare la nostra emigrazione. Ma occorre che l'organizzazione americana non ostacoli con alte quote l'ingresso degli stranieri nelle organizzazioni collo spicco pretesto che i nuovi venuti partecipino gratuitamente ai benefici dei tesori di guerra accumulati dalle organizzazioni. Le organizzazioni europee moderne, a basse tasse d'entrata aprono, mediante cartelli, gratuitamente le porte agli organizzati degli altri paesi, perché le organizzazioni moderne capiscono che la politica della limitazione del numero, in cui si risolve alla fine il sistema delle tasse di entrata proibitive, o è pernicioso o è inutile.

Del resto pare che i dirigenti la Federazione Americana siano consci della necessità di facilitare in tutti i modi l'entrata degli operai stranieri nelle organizzazioni e un accordo non potrebbe essere impossibile.

Certo che un'azione proficua nel campo sindacale è possibile attuare col sistema adottato dal sig. Gompers di rivolgersi ai gruppi locali, saltando gli organi centrali; ma il signor Gompers è anche scusabile dei suoi tentativi « diretti » colla Borsa del Lavoro di Napoli, la quale per esser sindacalistamente antifederale si è mostrata subito disposta a qualunque trattativa colle organizzazioni americane, per quanto « corporativiste e aristocratiche ».

Tanto più che il signor Gompers ha fatto sperare tanti bei dollari per sviluppare la Borsa del Lavoro e creare un certo gruppo di ispettori viaggiatori. I sindacalisti dell'« azione diretta » sono sempre favorevoli a tutti i sovvenzionismi gratuiti, nazionali e internazionali, perché, come si sa, il sovvenzionismo è il più efficace mezzo per educare il proletariato alla « azione diretta ».

x. x.

ATTI UFFICIALI

DELLA
Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 25 settembre 1909.

Presenti: Cerutti G. B., Rigola e d'Aragona. Assente giustificato: Quaglino.

Si delibera di convocare il Consiglio Direttivo nei giorni 19, 20 e 21 ottobre per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Dimissioni del consigliere R. Rhò;
3. Relazione sulla Conferenza internazionale;

4. Atteggimento delle organizzazioni di fronte ai problemi urgenti della legislazione sociale;

5. Convogli;

6. Provvedimenti in ordine alla morosità di alcune organizzazioni;

7. Concorso alla costituzione di un Segretariato d'Emigrazione a Roma;

8. Vertenze;

9. Varie.

Si delegano d'Aragona e Alessandri (segretario della Camera del Lavoro di Venezia) a rappresentare la Confederazione al Congresso dell'Unione Magistrale.

Si delega d'Aragona a rappresentare la Confederazione ai Congressi dei Lavoratori dello Stato (Terni), delle Camere del Lavoro (Piacenza) e della Federazione Arti Tessili (Biella).

Il Segretario Generale
R. RIGOLA.

Le organizzazioni sono pregate di mandare copia, regolarmente in doppio esemplare, dei bilanci di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro giornali, bilanci, rendiconti, o di altre pubblicazioni.

CRONACA INTERNAZIONALE

IL CONGRESSO DELLE TRADE UNIONS e la politica delle organizzazioni operaie Inglesi.

Le discussioni del Congresso delle Trade Unions, che ebbe luogo ad Ipswich dal 6 all'11 settembre, attestano i giganteschi progressi fatti dalle organizzazioni operaie inglesi negli ultimi sei anni, sia nel campo delle forze organizzate, come in quello delle idee e della tattica.

Di fronte al leale e coraggioso appoggio del Governo liberale alle loro iniziative, le organizzazioni operaie inglesi si sono messe più decisamente per una via di conquiste legislative, abbandonando definitivamente il punto di vista egoista della « azione diretta », che era l'azione delle aristocrazie operaie, non curanti dei bisogni e delle debolezze delle masse meno qualificate e meno organizzate, e allargando l'azione delle organizzazioni a tutte le categorie operaie, sostituendo all'egoismo di categoria il largo spirito di classe. Le organizzazioni dei non qualificati e delle donne si sviluppano continuamente.

Il Congresso ha perciò espresso la volontà di appoggiare e sostenere strenuamente le riforme proposte dal Governo liberale, presentatore del famoso bilancio democratico, combattuto dagli avversari, che lo dicono un « bilancio socialista ». L'organizzazione operaia inglese resta un movimento pratico e realistico che non si lascia spaventare e fuorviare dalle formule astratte, ma mira al concreto e alle conquiste positive. Ma siamo ben lontani però dal periodo in cui i congressi delle Trade Unions erano ostili ad ogni forma di intervento legislativo, che non riguardasse direttamente la difesa del diritto di organizzazione.

**

Al Congresso erano rappresentate, da 497 delegati, 133 organizzazioni, tra cui parecchie federazioni, per cui le Trade Unions rappresentate erano circa 219 su 1150 esistenti; ma esse contavano 1.651.289 soci, cioè circa il 70 0/0 di tutti gli organizzati.

I delegati al Congresso non possono essere che operai ancora attualmente al lavoro o funzionari permanenti salariati delle Unioni. Le Unioni hanno diritto ad un delegato ogni 2000 soci o frazione. Il voto sulle questioni importanti avviene mediante la tessera sulla base di un voto ogni 1000 soci rappresentati.

Su 497 delegati, 124 erano quelli dei minatori (rappresentavano quasi 565.000 organizzati); 93 dei tessitori (224.267 organizzati); 48 degli operai dei trasporti (149.519 organizzati); 63 dei metallurgici (186.000 organizzati).

La relazione del Comitato parlamentare, che, come si sa, è l'organo esecutivo del Congresso, determinò interessantissime discussioni, specialmente intorno al progetto governativo sulla creazione di uffici pubblici di collocamento e sulla proposta legge per l'introduzione di una assicurazione di Stato contro la disoccupazione. Il presidente ricordò che il progetto del Governo è quello di prelevare dagli imprenditori un contributo di un penny (10 cent) per operaio; lo Stato pagherebbe pure un contributo di un penny e gli operai pagherebbero due penny; lo Stato sopporterebbe inoltre tutte le spese di amministrazione.

Il progetto governativo per gli uffici pubblici di collocamento lascia a comitati locali elettivi la gestione di detti uffici; i comitati locali saranno composti di un egual numero di rappresentanti delle organizzazioni e dei padroni e inoltre di un delegato delle mutue e delle cooperative, eletti però anch'essi dalle organizzazioni. Gli impiegati, ai quali è affidata l'amministrazione degli uffici di collocamento, dovranno pure essere persone che godano la fiducia delle organizzazioni.

Una vivace discussione venne impegnata intorno al contegno del segretario dei fer-

rovieri, deputato Bell, il quale, recentemente, prese le difese della Compagnia delle ferrovie del N. O., che voleva impedire ai suoi impiegati di far parte della Unione degli impiegati di ferrovia. Bell fece le sue scuse e il Congresso ne prese atto. Del resto il Comitato parlamentare e il Partito del Lavoro avevano ottenuta piena vittoria alla Camera ove si discusse la questione. La Camera invitò il Ministro del Commercio a far capire al direttore della Compagnia che il diritto di coalizione è inviolabile.

In merito alla pubblicazione di un quotidiano operaio, già deliberata in massima nei due congressi precedenti, venne respinta una proposta che, in vista delle sentenze pronunciate da parecchi tribunali, le quali negano alle organizzazioni il diritto di destinare parti dei loro fondi a scopi politici, tendeva a ottenere i fondi necessari mediante contributi volontari.

Senza discussione venne accettata una proposta dei tessitori, colla quale si invita il Comitato parlamentare a assumere informazioni sui corsi di perfezionamento per organizzatori creati dalla Commissione generale tedesca, e a presentare al prossimo Congresso una relazione sulla utilità della istituzione di simili corsi in Inghilterra. Venne pure accolto un ordine del giorno che domanda che i lavori del Governo vengano eseguiti in regia.

Una discussione interessante si impegnò intorno al progetto di legge per la creazione di Uffici pubblici di collocamento. Sexton, dei lavoratori dei porti, fino a poco tempo fa avversario accanito di tali istituti, propone un ordine del giorno col quale: 1° Si respinge ogni sistema di uffici di collocamento in cui l'amministrazione non sia nelle mani di delegati dei padroni e degli operai, sotto la presidenza di una persona imparziale eletta dal Ministro del Commercio; 2° Gli Uffici non devono in nessun modo essere usati come agenzie di crimine; 3° Deve essere data la massima cura all'elemento femminile; 4° Il Comitato parlamentare deve far valere tutta la sua influenza presso il Governo onde sia provveduto a che gli Uffici di collocamento possano essere usati per le assemblee delle organizzazioni.

L'ordine del giorno, che venne da parecchi oratori sostenuto ricordando i buoni risultati dell'esperimento degli Uffici di collocamento pubblici in Germania, venne accettato all'unanimità.

Notevole opposizione trovò invece una proposta che chiedeva un sussidio di Stato alle organizzazioni che hanno casse di sussidio di malattia e disoccupazione. Si teme che mediante tali sussidi possa compromettersi la indipendenza delle organizzazioni. L'opposizione a questa proposta, che del resto venne accettata al Congresso precedente, è soprattutto da attribuirsi al desiderio di non creare difficoltà alla imminente legge sull'assicurazione nazionale contro la disoccupazione. La proposta venne respinta con 753.000 voti contro 712.000. Venne invece accettato senza discussione un ordine del giorno che respinge l'attuale legge sui disoccupati, in quanto essa non serve affatto a lenire la disoccupazione. La legge è basata sul principio dell'assistenza mediante il lavoro.

**

La classe operaia inglese — preparatasi, con tanti anni di sacrifici perseveranti, una salda e formidabile organizzazione di resistenza, trascinata poi in questi ultimi tempi dalla propaganda rinnovatrice dei socialisti e dei neo-unionisti, nella grande corrente del movimento operaio moderno di classe — dispone, in grazia della sua organizzazione, di una forza politica come forse nessun altro proletariato in Europa. Abbandonando gli egoismi del liberismo sindacale — che dai

